



SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0084/2019

Eluru, 1° marzo 2019

Consacrazione, ministero e comunità: il nostro cammino

*Lettera per il 14 marzo,
nell'anniversario della nascita di P. Leone Dehon*

*Ai membri della Congregazione
A tutti i membri della Famiglia Dehoniana*

Lo scorso 19 dicembre 2018 abbiamo ricordato i 150 anni dell'ordinazione presbiterale di P. Leone Dehon. Nella lettera che vi abbiamo inviato per augurarvi buon Natale, riferendoci a quella ricorrenza, dicevamo che "il suo ministero per la Chiesa fu un continuo imparare a camminare con gli altri e per gli altri". L'approssimarsi al giorno della sua nascita è per noi una ulteriore opportunità per rinnovare il nostro ringraziamento a Dio per il dono della sua vita, della sua vocazione e del suo ministero.

Nel suo continuo desiderio di apprendere, riconosciamo la sua costante volontà di comprendere e vivere il volere di Dio, la sua grande passione. In occasione di questo nuovo anniversario, ci sembra opportuno prendere in considerazione che il ministero presbiterale che egli ha ricevuto, non significava, per P. Dehon, il traguardo di questa sua volontà di ricerca del volere di Dio. Infatti, il nostro Fondatore non si limitò a vivere quel clericalismo conformista che anche oggi, come allora, è sempre in agguato. Al contrario, si sentì chiamato ad approfondire maggiormente la dinamica della grazia battesimale che lo aveva vincolato per sempre alla vita trinitaria.

A partire dalla sua intimità con il Signore, cosciente dei meriti e delle limitazioni della Chiesa in cui egli viveva, attento alle sfide politiche, sociali ed economiche di quei tempi, concluse con la consapevolezza che il Signore, che tanto amava compiacere, lo chiamava alla vita religiosa. Quanto bene dobbiamo considerare nella dinamica vocazionale che ha avuto luogo nella vita del nostro Fondatore! È stato tutto un viaggio interiore che gli ha permesso di integrare vocazione, ministero e comunità. Solo dopo molto pregare e discernere, incoraggiato da molti uomini e donne illustri del suo tempo a cui seppe rivolgersi con umiltà per chiedere consigli e orientamenti, capì che Dio lo chiamava a condividere con altri un cammino di fede ispirato alla

contemplazione attenta del Cuore trafitto del Salvatore. Da lì nascono gli *Oblati* Sacerdoti del Cuore Gesù.

Dobbiamo riconoscere che il nostro itinerario personale e la nostra consacrazione religiosa acquistano maggiore identità e significato nella misura in cui ci addentriamo nell'itinerario vocazionale del P. Dehon. Durante questo percorso andava formandosi in sé un cuore di padre e di fratello. Noi oggi, che viviamo la nostra consacrazione a Dio attraverso la vita religiosa, come preti o come fratelli, dobbiamo continuare ad accogliere come linfa indispensabile il patrimonio carismatico che ci è stato dato.

Senza dubbio, siamo coscienti che in non poche occasioni il buon sviluppo del nostro itinerario vocazionale è influenzato dal modo in cui rispondiamo alle necessità, compiti e compromessi che ci giungono dalla realtà ecclesiale, dalla società o anche dai nostri interessi strettamente personali. Davanti a tali urgenze dobbiamo stare attenti affinché la nostra identità non sia ridotta a una semplice funzione ministeriale o professionale. Se così fosse, rischiamo di privare la Chiesa della vocazione genuina che abbiamo ricevuto per vivere la nostra vita religiosa.

In tal senso, dobbiamo ricordare che venticinque anni fa la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica pubblicava "La vita fraterna in comunità". Nel corso degli anni questo documento ha aiutato molte comunità religiose a rinnovarsi e a concentrarsi su ciò che ad esse viene chiesto per la vita della Chiesa:

Esperti di comunione, i religiosi sono chiamati ad essere, nella comunità ecclesiale e nel mondo, testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio. Innanzitutto, con la professione dei consigli evangelici, che libera da ogni impedimento il fervore della carità, essi divengono comunitariamente segno profetico dell'intima unione con Dio sommamente amato. Inoltre, per la quotidiana esperienza di una comunione di vita, di preghiera e di apostolato, quale componente essenziale e distintiva della loro forma di vita consacrata, si fanno "segno di comunione fraterna" (VFC 10).

Rileggendo questo testo, constatiamo come lo Spirito ci spinga incessantemente a incarnare qui e ora quanto ci ha donato nel nostro carisma dehoniano. Che la nostra oblazione quotidiana, espressa nelle parole e nei fatti, sia dichiarazione sincera e accento distintivo della nostra disponibilità condivisa nell'annuncio del Vangelo:

Spesso i religiosi si distinguono per il colore del loro abito; l'abito della nostra anima davanti a Dio deve essere l'amore e se fossero due, il secondo sarebbe la compassione. Non esiste l'Oblato senza questo; è assolutamente necessario (*Cahiers Falleur* 1/48).

Vi auguriamo una buona celebrazione di questo nuovo anniversario. Che ci sia da stimolo nel nostro camminare insieme e che il Signore ci conceda la grazia di vocazioni desiderose di continuare a spingersi lungo il cammino che P. Dehon ha inaugurato per noi.

In Corde Iesu,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale
e suo Consiglio